

Data:
martedì 26.01.2016

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

Estratto da Pagina:
28

SARCEDO. Ricercatore sarcedense celebrato per le sue scoperte legate a due note sindromi

Studia le malattie renali Eletto esperto mondiale

Lorenzo Calò è stato nominato dalla prestigiosa università americana "John Hopkins" di Baltimora che ha stilato una classifica per ogni specialista

Silvia Dal Maso

Alla faccia di chi ritiene che non si possa essere utili alla ricerca, quella che conta, se non ci si munisce di passaporto e si emigra verso nazioni dove gli investimenti in questo campo fanno impallidire il Bel Paese. Il prof. Lorenzo Calò, 61 anni, di Sarcedo, non ha mai voluto andarsene e questo non gli ha impedito di diventare uno dei massimi esperti mondiali nel campo della nefrologia. Il ricercatore, nefrologo, internista ed ipertensiologo dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova, si è aggiudicato la medaglia d'oro nella classifica stilata dai maggiori esperti della prestigiosa università americana "Johns Hopkins" di Baltimora nell'ambito della malattie renali. La graduatoria è stata pubblicata dal sito internet "Expertscape", il portale di medicina che riporta per oltre 26 mila aree mediche, i relativi specialisti che

nel corso della carriera hanno prodotto il maggior numero di pubblicazioni scientifiche. Per quanto riguarda il prof. Calò si parla di oltre 450 studi. Un numero importante, se si considera la rilevanza, a livello mondiale, degli argomenti trattati.

«È una grande soddisfazione personale, certo, ma che dimostra come la nefrologia italiana si sappia difendere bene, tanto che siamo al quarto posto dopo Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna».

Lorenzo Calò ha iniziato i suoi studi universitari di medicina a Padova e da lì poi non se n'è più andato. Dopo la laurea, conquistata nel 1978 si è specializzato in Nefrologia, nell'86 in medicina interna, nel 2003 è diventato specialista europeo nell'ipertensione, nel 2005 ha ottenuto il dottorato in Scienze Nefrologiche, nel 2012 l' idoneità a professore ordinario di Nefrologia. Dal '96 dirige il laboratorio di biologia cellulare e molecolare all'università

patavina, mentre dal 2008 al 2014 ha diretto il Centro Iperensione sempre a Padova.

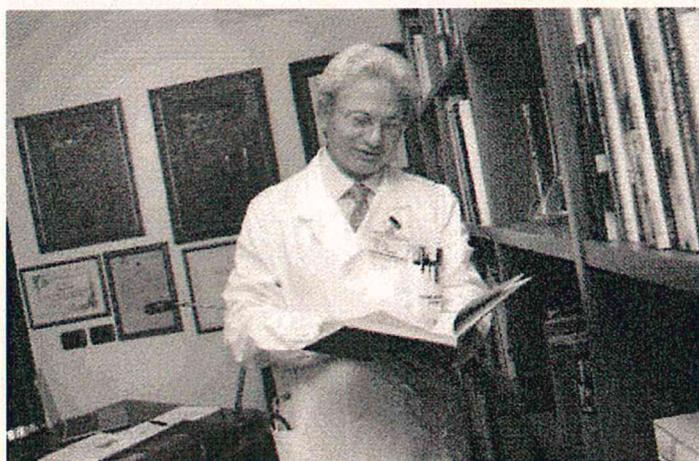
«Da oltre 20 anni seguo in particolare due malattie renali genetiche, la sindrome di Bartter e quella di Gitelman, che compromettono il riassorbimento tubulare renale di potassio e di magnesio», spiega il nefrologo sarcedense. «Sono stato il primo ricercatore al mondo a scoprire una proteina, definita "p63RhoGEF", che permette di migliorare i valori dell'ipertensione arteriosa e che protegge da tutte le complicanze derivanti dalle malattie renali e cardiovascolari. In un certo senso ho trovato la "causa" che porta a queste malattie e di conseguenza ho aperto la strada per ottenere la cura più appropriata».

Nefrologo di valore mondiale, Lorenzo Calò è stato più volte richiesto all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e precisamente all'Università "Davis" in California, dove si reca come "visiting profes-

sor" ogni anno. «Nonostante mi abbiamo fatto proposte allettanti - continua - non ho mai pensato di lasciare l'Italia. Questo non significa che non ritenga importante per ogni ricercatore fare esperienza all'estero. Anzi si tratta di momenti di vita fondamentali perché permettono di confrontarsi con realtà diverse e di crescere professionalmente. Purtroppo i fondi in Italia sono limitati, ma se si vuole si riesce a portare avanti i propri obiettivi. Io lo faccio sottoponendo le mie ricerche alle aziende farmaceutiche».

Il 12 e 13 febbraio, il prof. Calò sarà a Bruxelles per stilare le linee guida, per i nefrologi mondiali, sulla sindrome di Gitelman. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nefrologo Lorenzo Calò, considerato uno dei massimi esperti delle patologie renali. FOTO DISCATO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.